

1^a Giornata contro
il dolore nel Bambino



Cagliari, 12 ottobre 2013

Associazione Le margherite onlus



***Il dolore psicologico nel bambino :
un'esperienza sul campo***

Stefania Spano – Responsabile Comunità

1° Giornata contro
il dolore nel Bambino



Cagliari, 12 ottobre 2013

CHI SIAMO?

- Addetti ai servizi tutelari
- Educatori professionali
- Psicologi



COSA FACCIAMO?

L'Associazione "Le Margherite" onlus gestisce servizi educativi residenziali:

- *rivolti all'accoglienza di minori soli;*
- *a madri con i loro bimbi, in difficoltà;*
- *all'accoglienza semiresidenziale di minori quando i genitori trovano difficoltà nell'esprimere il loro ruolo, ma non è previsto un allontanamento dei figli da casa.*

*1ª Giornata contro
il dolore nel Bambino*



Cagliari, 12 ottobre 2013



Dal 2003 sono stati accolti 110 utenti:

- 40 di questi con le loro madri;*
- 60 minori soli. 19 dei 40 inseriti con le madri sono stati abbandonati da queste ultime in comunità, gli altri sono rientrati a casa.*

*L'obiettivo del servizio rivolto ai minori soli è prepararli
all'affido/adozione.*

La maggior parte dei bimbi soli, sono vittime di maltrattamenti e abusi intra-familiari, anche di tipo sessuale, a seguire: incuria, violenza psicologica, difficoltà e incapacità genitoriale importanti dovute a sofferenza mentale, dipendenza ed altre problematiche.



Cagliari, 12 ottobre 2013

Quale dolore?



Nei bimbi vittime di maltrattamenti e incuria sono evidenti i segni della sofferenza fisica:

- *la mancanza di igiene, arrivano sporchi e maleodoranti;*
- *la fame di tutto, ma soprattutto di cibo;*
- *bruciate o cicatrici di lesioni non curate adeguatamente,*
- *non hanno il controllo degli sfinteri; hanno molta paura dell'acqua della doccia;*
- *difficoltà ad addormentarsi, gridano e si lamentano durante il sonno.*
- *tendono a cadere ed a farsi del male senza lamentarsi, la loro soglia del dolore fisico sembra molto alta come la loro tolleranza della frustrazione.*

Questi sintomi talvolta tendono a risolversi col passare del tempo.



Cagliari, 12 ottobre 2013

Il dolore di tipo psicologico



Si osserva quando, all' arrivo in comunità, dopo un allontanamento coatto dalla loro casa, o appena abbandonati dalla madre, si ritrovano "soli".

Si devono affidare e fidare delle cure degli operatori, persone a loro completamente sconosciute, in un contesto ignoto.

*Per dei bimbi che sono stati traditi dai loro stessi genitori, le prime e più importanti figure di riferimento, **fidarsi è molto doloroso.***

il primo importante intervento che ricevono è l'accudimento primario.

*Il bambino piccolo non è capace di verbalizzare il proprio dolore ma attraverso la soddisfazione dei suoi bisogni, **impara a fidarsi**, prima degli operatori poi degli adulti in generale.*

Di tutti gli adulti che fanno parte della sua nuova vita: gli operatori, il pediatra, la maestra, lo psicologo del consultorio...(la rete)

Solo dopo questa fase il bambino si sentirà libero di parlare del suo dolore. Spesso attraverso il gioco mette in evidenza le sofferenze che ha vissuto.



Cagliari, 12 ottobre 2013



*Una tipologia di **dolore** che si osserva solo nel **minore istituzionalizzato** è quello di assistere all'arrivo della coppia affidataria/adottiva dell'amichetto che, in tanti mesi di convivenza e condivisione, è diventato come un fratellino.*

Quando si tratta di fratellini veri, destinati a famiglie diverse, la sofferenza è ancora maggiore.

I bimbi, in queste circostanze, soffrono molto, rivivendo sentimenti di abbandono e perdita.

Per prevenire e lenire tale sofferenza, noi operatori

- chiediamo al TM, se è possibile, di far coincidere i tempi di frequentazione o che non passi molto tempo;*
- ampliamo le attività fuori comunità, puntando in particolar modo su quelle molto gradite ai bambini.*



Cagliari, 12 ottobre 2013

Un caso esemplare:



Marco di 3 aa e Alessandra 12 (compiuti il giorno del suo ingresso in struttura)

Marco, epilettico con disabilità fisica non assumeva regolarmente il farmaco, presentava danni neurologici importanti, sporco e malnutrito, si addormentava solo dopo essere stato rassicurato dall'operatore, che con il biberon in mano, gli ripeteva che al suo risveglio avrebbe bevuto il latte e consumato tutti gli altri pasti della giornata...

mimava con gesti e parole il rapporto sessuale ...

*Degli **abusi e violenza sessuale** subiti ne ha parlato Alessandra, oltreché delle percosse e maltrattamenti gravi, "...solo dopo che ho capito che mi potevo fidare di voi e che mi sono sentita protetta...adesso sono un'altra persona, al mio arrivo non ero una bambina come le altre ma una bambina straccio, credevo di non valere niente.."*

"...credo che nella mia vita non mi potrà accadere niente di brutto perché io il peggio l'ho già conosciuto".



Cagliari, 12 ottobre 2013



Per ascoltare il dolore dei bambini bisogna avere delle “orecchie speciali” che non tutti hanno, ma che noi operatori dei servizi non possiamo permetterci di non avere.

La nostra equipe, da anni, lavora con un formatore e supervisore, in modo tale da aiutare gli operatori ad ascoltare i bambini con sempre più efficacia e dissuadere quelli che non sono capaci di farlo nel modo giusto.

Grazie per l'attenzione

